

Piccoli grandi libri

Era prevedibile che, affidando la progettazione della Biblioteca San Giovanni a una delle maggiori esperte di biblioteche per ragazzi, lo spazio per i più piccoli finisse con l'essere uno dei luoghi più attraenti e godibili di tutta la struttura. Anzi, a dirla con franchezza, un posto da dove non si andrebbe più via: noi adulti, per primi.

Sarà che il modello francese è qui imperante – sappiamo bene come oltralpe sia stata elaborata una vera e propria filosofia per l'accoglienza dei bambini –, sarà che ogni arredo è stato oculatamente scelto e disposto – dalla libreria murale di grande *design* all'unica, materna, irresistibile poltrona Frau –, sarà proprio perché nulla è casuale: sta di fatto che qui ci si sente ospitati nella più rilassante libertà.

Tuttavia, sulla singolarità della sede, sulle soluzioni architettoniche adottate, sull'organizzazione dei servizi, su tutto quanto insomma riguarda "il contenitore", già ampiamente si ragiona in queste pagine: né, come semplice utente curiosa (quale io sono), trovo inconfutabili argo-

mentazioni per sostenere che al San Giovanni ci sia – oggi come oggi, e come a me sembra – lo "spazio ragazzi" più indovinato d'Italia. Riconosco però qui un elemento particolare, un segno culturale, una sorte di valore aggiunto che rende per me questo luogo attraente in modo eccezionale e pregiato al massimo: questo valore aggiunto sta nella proposta bibliografica.

A fronte di biblioteche che comprano a caso quel che esce o di altre che ciecamente si affidano ai book shop della zona o di altre ancora che si fanno un punto d'onore nel battere le librerie sul filo di lana per esporre le "novità" più celebrate, a fronte dunque di tante bi-

blioteche pubbliche supine alla rapidità e all'aggressività del mercato editoriale, lo "spazio ragazzi" di San Giovanni propone al visitatore un numero limitato di titoli. Per giunta, ogni volta che può, dispone i libri di copertina, e qualcuno addirittura lo espone come se fosse una preziosa scultura in una casa raffinata. I libri di Bruno Munari, di Enzo Mari, di Maurice Sendak, di Emanuele Luzzati, di Štěpán Zavřel, d'altronde, non furono progettati per essere nulla di meno, poiché furono pensati come prodotti



L'“importante” poltrona Frau accoglie una giovane lettrice

d'arte per il più difficile ed esigente dei lettori, il bambino piccolo appunto.

Come ovvia conseguenza, gli acquisti sono diretti da una logica abbastanza inconsueta: inseguono il filo della qualità piuttosto di quello – eclatante e oggi vincente – della quantità. Qui i giovani trovano quei titoli che non possono incontrare sugli scaffali degli Iperspendi e Spandi: qui la fanno da padrone – una volta tanto – le case editrici che molti librai non vogliono neanche sentire nominare, quelle che osano e rischiano con piccoli gioielli di grande valore culturale. Qui si trovano gli editori noti agli specialisti e apprezzati dai fortunati che li frequentano, ma

che risultano del tutto sconosciuti alla grande massa: Corraini, C'era una volta..., Arka, Fatatrac, Bohem Press...; qui ci sono consistenti testimonianze della grandezza di alcuni autori-illustratori come Lionni e Corentin tradotti da Babalibri, o come Toti Scjaloià, ora proposto da Lapis... E nello spazio per i ragazzi trovano opportuno rilievo alcune collane che costituiscono il vero terreno di innovazione e di ricerca nel settore – difficilissimo – della letteratura: "Corti" e "Frontiere" di E.L., "Shorts" e "Supertrend" di Mondadori, "Buena Vista" della Walt Disney Company Italia, "Pesci d'argento", la raffinata proposta di poesia di Einaudi Ragazzi. Non mancano, naturalmente, alcune serie prege-

volissime di grande tradizione come i "Delfini" di Bompiani con le introduzioni di Antonio Faeti o come i "Classici" de "Il battello a vapore" di Piemme, superbamente illustrati, o come, ancora, "Raccontiamo un classico", le "ri-scritture" ardite ed eleganti proposte da Nuove Edizioni Romane.

Alla Biblioteca San Giovanni ci sono, insomma, i piccoli grandi libri che ci rendono orgogliosi nell'editoria europea: la quale, peraltro, è assai ben rappresentata con begli esemplari originali anglosassoni e francesi, che presumibilmente sa-

ranno presto incrementati.

Sta dunque qui il "valore aggiunto" della Sezione ragazzi della nuova biblioteca di Pesaro: nel fatto che si propone come biblioteca (appunto) e non come un magazzino che incamera e accatista volumi, che è gestita da bibliotecari che pensano, studiano, leggono, che hanno l'umiltà di aggiornarsi, che imparano a scegliere. Qui, forse, può nascere davvero il tanto invocato "piacere della lettura": il quale – a ben guardare – certo è in gran parte determinato dalla qualità del lettore: ma forse – un poco – anche da quello che gli si propone di leggere.

Carla Ida Salviani